

Metodologia e tecnica del giudizio delle andature del cavallo in dressage. Irregolarità: natura “tecnica” o zoppia?

E' ormai patrimonio culturale (o perlomeno dovrebbe esserlo) di tutti i giudici di dressage italiani l'applicazione della direttiva FEI per cui, nel valutare una ripresa di dressage, si debba fare una netta distinzione tra “errori venali” (quali ad esempio una transizione non ben riuscita, un errore nei cambi di galoppo in serie, purchè non ripetitivo, ovvero la rottura al galoppo durante l'esecuzione di un trotto allungato etc.) sanzionabili limitatamente alla figura in cui si palesa il problema e senza un significativo “seguito” penalizzante nei voti d'insieme, rispetto alla non osservanza degli elementi di base indicati dalla scala del training e del giudizio che determina invece l'accertamento di una “carezza grave” che si rifletterà in maniera significativa e incisiva anche sui voti di insieme.

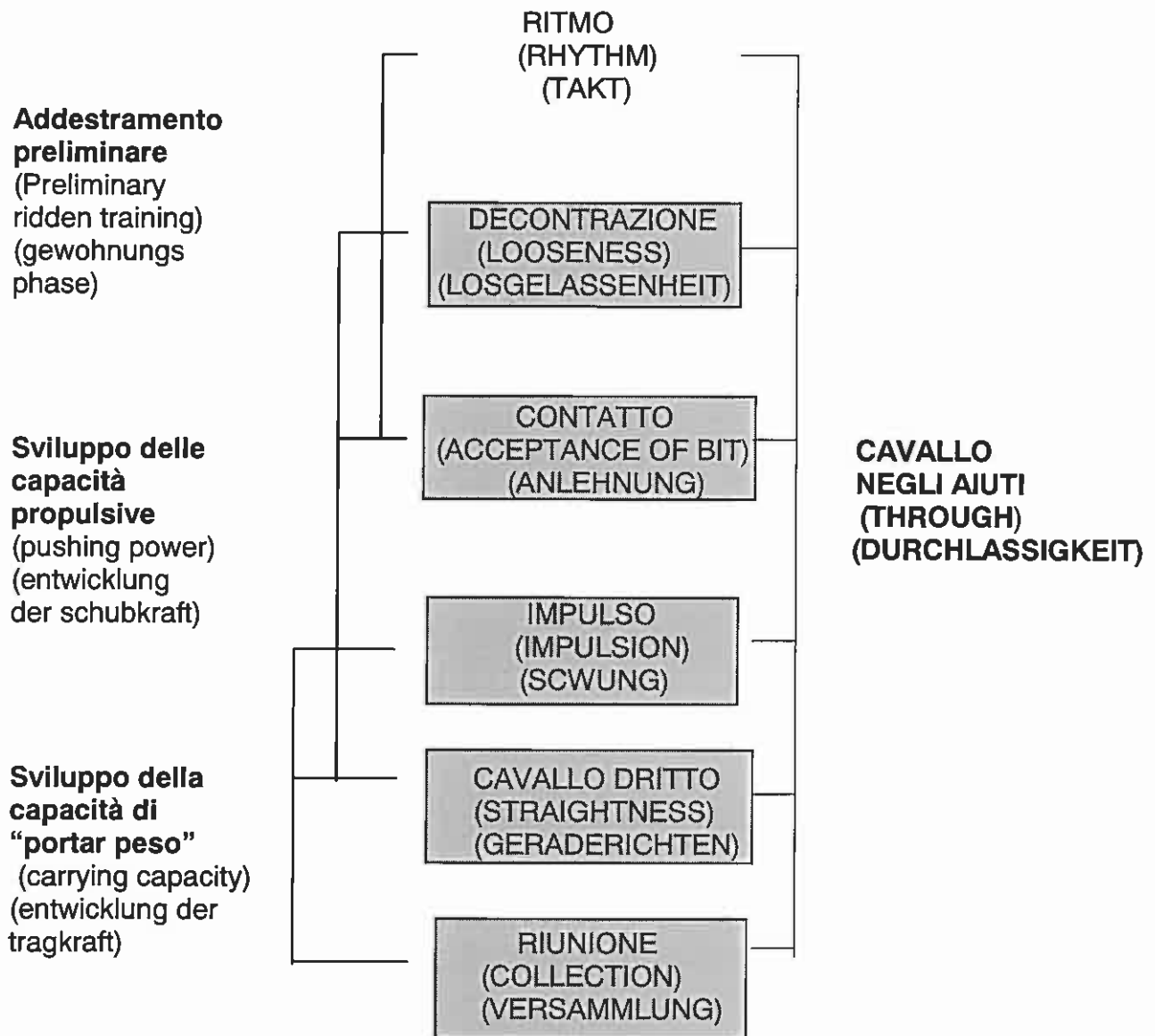
Tutto ciò, come precisato, dovrebbe essere ormai di generale accettazione ed applicazione, ma ho dovuto invece constatare che non sempre, nella pratica, questo

basilare principio viene applicato e mi auguro che un franco dibattito in questa sede possa servire allo scopo, facendo luce su alcuni aspetti di dettaglio (nella fattispecie l'accertamento delle andature del cavallo) della scala del training e del giudizio che non sempre sono uniformemente interpretati ed applicati nell'espressione del giudizio da parte del giudice di dressage.

In dettaglio gli elementi essenziali richiesti per una corretta esecuzione di una ripresa di dressage, la cui carenza determina, così come viene insegnato nei corsi riservati ai giudici di dressage, una mancanza grave, sono sotto elencati: (si noti che la valutazione di questi elementi viene riassunta, alla fine dei fogli della ripresa, sotto la voce "voti di insieme", ciascuno dei quali rispecchia l'accertamento di alcuni di questi "elementi essenziali" in forma aggregata, così definiti: primo voto di insieme, secondo, terzo e quarto voto di insieme).

Questi "elementi essenziali" sono presentati nello schema qui elaborato, utilizzato dalla Federazione Equestre Internazionale nei corsi di formazione di Giudici

Internazionali e dalla FISE nei corsi di formazione e aggiornamento per giudici di dressage.



La ragione che fa attribuire a questi "elementi essenziali" carattere prioritario nel

giudizio della prestazione di un binomio sta nel fatto che la loro osservanza riflette

l'accuratezza e la qualità dell'addestramento che il cavallo ha ricevuto e ciò senza

dubbio alcuno costituisce l'aspetto più importante che il giudice deve accertare con il suo operato.

Il giudice di dressage "ideale" dovrebbe saper riconoscere e accertare, nel breve lasso di tempo a sua disposizione durante l'esecuzione di una ripresa di dressage, i suddetti punti fondamentali alla base di un corretto piano di addestramento di un cavallo da dressage.

Il diagramma sopra esposto evidenzia come le tre fasi essenziali dell'addestramento siano tra loro interrelate e quali siano i punti di contiguità tra i vari concetti.

Cavalli così addestrati saranno decontratti e "negli aiuti" e il programma di addestramento risulterà valido sia per l'addestramento sistematico di un giovane cavallo sia quale base preliminare per una sessione completa di addestramento di un soggetto più esperto.

Un cavallo decontratto e negli aiuti, a seguito di un addestramento corretto, risulterà sicuramente agile, obbediente e piacevole da montare.

Questo principio in linea generale risulta valido per tutti i cavalli indipendentemente dall'uso al quale sono indirizzati e quindi non solamente per i cavalli da dressage ad alto livello; pertanto anche i cavalli di completo che eseguono, in pratica, riprese di livello E, F e M (gara olimpica) trarranno beneficio da ciò.

Il primo punto della “scala del training e del giudizio” riguarda l'accertamento delle andature del cavallo e questo documento vuole essere un contributo ad una corretta valutazione delle stesse da parte del giudice di dressage.

Preliminarmente va notato che nei corsi giudici internazionali (e anche in Italia) viene invitato il futuro giudice a considerare e commentare (in poco tempo in realtà, poiché egli ha solo pochi secondi a sua disposizione) il perchè ad una certa figura eseguita non viene attribuito un 10 o un 9 o 8 e così di seguito fino ad arrivare al voto effettivamente attribuito che, lo ripetiamo, dovrebbe altresì recare il commento che ne giustifica l'assegnazione. Peraltro a tali corsi viene anche chiarito che la “partenza da 10” non è automatica per tutti i cavalli, poiché è di tutta evidenza che se un cavallo

(per usare termini un po' umoristici da me mutuati da un ottimo giudice di completo) ha un trotto "tipo gallina" o fa i "buchi nel terreno al galoppo", ciò metterà il giudice in condizione di non partire sicuramente dal 10, ma molto più probabilmente e coerentemente da una valutazione più bassa e da tale base di partenza, sicuramente distante dal 10, provvederà poi eventualmente a dedurre i punti che l'esecuzione della figura (sempre accompagnata dal commento tecnico che giustifica l'assegnazione di tale punteggio) richiede.

E' sicuramente nella sfera conoscitiva di noi tutti che una "malattia grave" di una delle andature (es. ambio al passo, galoppo a quattro tempi, trotto irregolare) comprometterà la valutazione dell'intera ripresa sia nella esecuzione delle figure specifiche che nei punti di insieme; occorre però evidenziare che mentre la valutazione del giudice relativamente alla correttezza e qualità del passo o del galoppo è di natura esclusivamente tecnica, allorché si debba invece giudicare un cavallo irregolare al trotto ci si troverà in realtà di fronte al dilemma se tale

irregolarità ha origini “tecniche” ovvero se si tratta di un caso di zoppia che comporta la eventuale sospensione della ripresa.

Esaminando più in dettaglio quest'ultimo problema si potrà in generale affermare che un cavallo è irregolare quando mostra, per così dire, una asimmetria regolarmente ripetuta di uno degli arti che si muove in maniera diseguale rispetto all'arto dell'altro lato del cavallo stesso. L'irregolarità sfocia senza dubbi nella zoppia quando il cavallo mostri di reagire ad una fonte di dolore associata ad un movimento di uno degli arti ovvero quando deve portar peso su quell'arto o comunque denota una evidente disfunzione meccanica che ne influenza il suo movimento naturale (normale).

Questo è un caso limite che, in genere, viene captato prontamente dal giudice.

La questione diviene un po' più complicata allorché la differenziazione tra irregolarità causate da problemi tecnici e vere e proprie zoppie, che costituiscono invece un problema veterinario, non risulti così chiara; al giudice viene cioè posto il

problema di stabilire durante l'esecuzione della ripresa, il confine tra irregolarità "tecnica" e zoppia poiché, in quest'ultimo caso, dovrà in effetti decidere se interrompere la ripresa.

In effetti nella realtà spesso la linea di demarcazione tra esse non è così chiara e allora come può un giudice accertare la differenza tra un cavallo zoppo e un cavallo che mostra delle irregolarità per così dire "tecniche"?

Per complicare un pochino le cose si consideri che, paradossalmente, un cavallo afflitto da zoppie bilaterali potrebbe non risultare irregolare (in effetti se il dolore o la disfunzione si riferiscono ad entrambi gli arti anteriori o entrambi gli arti posteriori, i movimenti di questi arti potrebbero definirsi "regolari", sebbene sicuramente "radenti" e "contratti" mentre invece se il dolore o la disfunzione ha a che fare con il movimento di un singolo arto allora il cavallo mostrerà chiari segni di irregolarità (zoppia).

Di converso un cavallo che presenti qua e là delle irregolarità nella esecuzione di alcune figure, non è necessariamente zoppo. In tal caso l'irregolarità può essere causata da molti fattori di natura tecnica; ad esempio un cavallo che mostra irregolarità durante l'esecuzione di una spalla in dentro ovvero nell'appoggiata al trotto, mentre è assolutamente regolare quando procede per linee dritte (ad esempio trotto allungato, tagliate ecc.) sarà sanzionato nel secondo e terzo voto d'insieme (decontrazione e riunione) e non nel primo voto di insieme (andatura).

Un fattore che può sicuramente aiutare a decidere in questo contesto è che se la irregolarità di un cavallo è associata ad un eccessivo movimento dell'arto in questione o comunque ad un eccessivo irrigidimento del gruppo muscolare della spina dorsale, è molto probabile che il cavallo risulti zoppo.

Un riconoscimento comunque definitivo di tale problema richiederebbe che il veterinario esaminasse il cavallo senza sella facendolo trottare come si usa in una normale visita veterinaria, ma resta il quesito che investe il giudice di dressage nel

decidere, in corso di ripresa, se quel cavallo mostra segni di zoppia evidente ovvero se trattasi di irregolarità da sanzionare solo sotto il profilo tecnico.

Un altro parametro di riferimento per decidere se il cavallo mostri segni di zoppia durante una ripresa è quello di osservare se la testa del cavallo, per così dire, “segna” oppure se un posteriore “sobbalza”, o “zampetta”, appunto ad ogni tempo di trotto.

Un segnale oltremodo chiaro è dato da evidenti irregolarità nelle andature per così dire in linea retta e, a completa conferma, se queste irregolarità peggiorano o addirittura diventano marcatamente evidenti quando il cavallo si appresta a girare negli angoli o quando gira in una direzione piuttosto che in un'altra, ma soprattutto, occorre cercare di capire se il cavallo mostri segni di sofferenza.

Nella pratica il giudice dovrebbe essere molto cauto prima di suonare il campanello e fermare la ripresa. E' evidente che se il giudice ritiene che il cavallo è chiaramente e consistentemente irregolare e mostra segni di sofferenza durante l'esecuzione del test, la ripresa va fermata. Nel caso in cui non si noti evidente sofferenza (ad esempio

eccessiva sudorazione, orecchie indietro, lingua fuori da un lato in continuazione: si noti che ho citato “ lingua fuori da un lato in continuazione” e non lingua appena mostrata sul davanti ovvero qua e là nella ripresa; spesso molti cavalli estrinsecano la loro grande concentrazione, come molti uomini, in tale maniera o con caratteristiche simili ad es. muovendo le labbra proprio come una persona che “somatizza” la grande concentrazione tenendo leggermente la lingua tra i denti o mostrando un tick dell’occhio ecc.) e si notino invece delle irregolarità intermittenti che tendono a sparire e riapparire a seconda della figura eseguita, allora il giudice dovrà prendere una decisione circa il grado di irregolarità mostrata dal cavallo e, come già più volte citato, tentare di comprendere la natura di tale irregolarità. Bisogna a questo punto dire che nelle gare internazionali molto importanti il cavaliere di dressage si renderà sicuramente conto da solo che qualcosa non è a posto e normalmente pone fine alla sua ripresa ritirandosi. Inoltre, come già noto, nei giorni precedenti la competizione, la giuria e il veterinario FEI sottopongono i cavalli a test di idoneità alla gara.

Va precisato e sottolineato che, in ogni caso, il cavaliere che decide di continuare la ripresa con un cavallo che mostra delle irregolarità, anche se intermittenti, ma comunque su base ripetitiva, riceverà sicuramente dei voti bassi perchè uno dei requisiti fondamentali delle andature e cioè la regolarità ne risulterà compromesso.

Se il cavallo è comunque sofferente in più di un arto, mostrerà una qualità dell'andatura sicuramente compromessa e, naturalmente, ci si augura che anche i voti relativi assegnati dal giudice saranno conseguenti; va peraltro notato che un cavallo che è dolente in entrambi gli arti anteriori o entrambi gli arti posteriori ovvero che mostri sofferenza nella schiena, potrebbe non sempre estrinsecare questo disagio in vera e propria irregolarità, ma certamente denoterà la mancanza di "facilità di movimento".

A questo proposito, occorre chiarire cosa si intenda nel dressage per "facilità e naturalezza dei movimenti".

“Facilità dei movimenti” significa assenza di eccessive tensioni e ciò costituisce un elemento essenziale nel movimento del cavallo e nel suo corretto portamento.

Alcuni dei segnali visivamente percepibili del raggiungimento della decontrazione e quindi della facilità dei movimenti sono per esempio, l’evidente elasticità del movimento al trotto, la facilità e la calma mostrate nell’esecuzione della ripresa così come l’oscillazione della coda all’unisono con il ritmo dei due diagonali al trotto, la tranquilla mobilità delle orecchie che denotano l’attenzione che il cavallo presta al suo cavaliere e la fiducia in genere manifestata dall’occhio del cavallo che deve rimanere aperto e attento. Tale facilità dei movimenti, che deriva dalla decontrazione generale del cavallo, deve essere evidente perfino durante l’esecuzione di un movimento particolarmente difficile.

Va peraltro chiarito che l’eventuale tensione è spesso dovuta ad aiuti errati del cavaliere ovvero a un addestramento non corretto e tuttavia ciò non va confuso con il fatto che un cavallo perfettamente addestrato possa essere incidentalmente disturbato

nella sua esecuzione da eventi esterni quali per esempio lo sbattere di una porta, un rumore improvviso, una bandiera che compare sventolando, un rumore assordante o altre cause che ricordano al cavallo la sua natura e la ragione per cui, a differenza di tanti altri animali, egli ha potuto sopravvivere nei secoli grazie all'elemento principale a sua disposizione e cioè la fuga. Per poter valutare questo particolare aspetto il giudice dovrà osservare la facilità e la prontezza con cui il cavaliere rimette in ordine il cavallo disturbato da un evento esterno e la conseguente continuazione della ripresa sulla base degli standard che ci si attende.

Il processo di decontrazione implica che le articolazioni del cavallo si flettano e si distendano nella stessa misura, su entrambi i lati del corpo, dando l'impressione della sua completa dedizione fisica e mentale del lavoro che sta effettuando.

Un cavallo decontratto mostrerà una schiena che oscilla e si muoverà alle tre andature ritmicamente e senza precipitarsi in avanti, vale a dire non affrettando il tempo, non "correndo" (i tedeschi usano il termine "takt" a questo proposito). Tale cavallo

accetterà gli aiuti propulsivi del cavaliere, il quale sarà in grado di sedersi nel movimento del cavallo e non sarà per così dire “buttato fuori dalla sella”.

Oltre a problemi veterinari o tecnici, una delle cause più comuni per la mancanza di facilità di movimento nelle andature è la mancanza di forza fisica del cavallo facilmente identificabile in un soggetto giovane e questo può portare fino al caso limite, a me accaduto nella pratica, di dover interrompere la ripresa poiché il cavallo era in continua difesa in quanto non pronto tecnicamente e fisicamente al grado di difficoltà che la ripresa richiedeva.

Di converso un cavallo che si muova con andature regolari, senza costrizioni, mostrando cadenza dressagistica è evidentemente sano funzionalmente e forte muscolarmente e conseguentemente non mostrerà alcun segno di sofferenza; ciò proverà più di tutto che il cavaliere ha raggiunto uno degli obiettivi primari del dressage e cioè la ricreazione dell’andatura naturale di quel cavallo sotto il peso del cavaliere.

Per concludere, se un cavallo mostra delle irregolarità occorrerà disaminare più aspetti del problema e, come già accennato in precedenza, la causa in realtà potrebbe giacere in problemi “tecnici” ovvero di assetto o di aiuti errati del cavaliere, nella salute del cavallo o nella combinazione di entrambi: per esempio il cavaliere con i suoi aiuti potrebbe causare una interferenza regolarmente ripetuta nel movimento del cavallo ovvero potrebbe esserci una asimmetrica applicazione degli aiuti da parte del cavaliere perché magari lui stesso non siede in maniera dritta in sella, ma potrebbe invece trattarsi di cattivo sellaggio del cavallo o di imboccature non adatte o di dolore che impedisce il movimento di un arto del cavallo in maniera evidente rispetto agli altri arti ovvero il cattivo addestramento potrebbe aver portato ad uno sviluppo della muscolatura unilaterale sino al punto da far apparire i movimenti del cavallo da un lato molto diversi da quelli dell'altro.

Le irregolarità possono variare da un grado appena percepibile fino al punto di un cavallo che in realtà “avanza su tre gambe”. Vi sono due correnti di pensiero a

proposito della interruzione della ripresa nel caso di accertata irregolarità del cavallo. Esistono giudici dal “campanello facile” e chi invece, come chi scrive, schierato sul “campanello difficile” e cioè di chi ritiene, prima di porre fine ad una ripresa, che occorre convincersi definitivamente che le irregolarità notate siano persistenti, che riappaiano costantemente e, soprattutto, causano disagio o sofferenza al cavallo.

Ciò non toglie che, in ogni caso, se le irregolarità siano comunque apparenti e sebbene attribuibili a ragioni tecniche anziché veterinarie, si debba assegnare una valutazione non ottimale alle corrispondenti voci di giudizio (vale a dire nella valutazione della figura specifica e nei voti d’insieme alle voci relative).